

Businaro

SEMINARIO DELLE MISSIONI
VALSALICE

Carissimi Confratelli,

Il 24 corrente, alle ore 5,40, nell'Ospedale militare principale di Torino, spirava serenamente, dopo oltre un anno di sofferenze sopportate con edificante rassegnazione, il confratello professore triennale

Ch.^{co} FRANCESCO BUSINARO

d'anni 27.

Il caro Businaro era nato a Carrara S. Giorgio (Padova) il 20 luglio 1893 da Giovanni Battista e da Adelaide Bergamasco che gli diedero una eccellente educazione cristiana. A sette anni passava colla famiglia ad Albignasego, dove dal direttore delle Scuole elementari, che ammirava il suo amore allo studio, fu preparato alle Scuole del Seminario di Padova che egli frequentò poi come esterno con vero sacrificio, sottoponendosi ogni giorno al disagio di vari chilometri di strada a piedi.

Sviluppatisi in lui coll'amore allo studio l'inclinazione alla vita religiosa, chiese ed ottenne di entrare come figlio di Maria ad Ivrea, il 7 ottobre 1912, per farvi la V ginnasiale.

Nella stessa casa di Ivrea, ai 3 di agosto del 1913, veniva ammesso al noviziato e il 4 novembre riceveva l'abito clericale per le mani del signor D. Albera. Il 29 settembre del 1914 fece la sua professione triennale e passò allo studentato di Valsalice, dove fu iscritto alla I normale.

Egli pensava di poter trascorrere qualche anno tranquillo nell'esercizio della pietà e nella preparazione alla vita salesiana; ma un'altra vita l'aspettava: il 1° giugno 1915 veniva chiamato alle armi. Assegnato ad un treno attrezzato ebbe a soffrire fatiche e disagi gravissimi, ma egli ebbe sempre caro quell'ufficio, perchè gli lasciava comodità di attendere alle sue pratiche di pietà e gli dava modo di rivedere, nei frequenti viaggi, le nostre case e gli amati confratelli.

La pietà sentita e l'attaccamento sincero alla nostra cara Congregazione furono infatti le due caratteristiche del caro Francesco.

La corrispondenza che egli mantenne continua col suo direttore (a cui faceva regolarmente per iscritto il rendiconto mensile) è riboccante di questi due sentimenti.

Stralcio dalle sue lettere: « Alla S. Confessione mi accosto sempre tutte le settimane: così mi pare di respirare, e di lottare con maggior energia ». . . . « La mia più grande consolazione la trovo recandomi ogni mattina alla vicina chiesa parrocchiale (si trovava allora a Villabartolomea presso Legnago) a servire la S. Messa ad un amico mio, sacerdote padovano, e fare la S. Comunione ». — « Io spero sempre di averli presto quei dieci giorni (si trattava di una licenza) e venirli a passare costì in santo raccoglimento. Ah! quando penso ai SS. Spirituali Esercizi, mi par di gustar tutta la pace santa che godeva allora. Sto preparandomi a celebrar il quarto anniversario della mia professione religiosa: il 29 p. v. dovrà essere per me giorno di cari ricordi, di fervide promesse di zelare vieppiù la santificazione mia e del prossimo ».

Della nostra pia Società scriveva: « Amo la nostra cara Congregazione: alle volte me ne sento indegno figlio, ed oh! con quanto piacere tornerai costì! ». — « Devo confessare che dopo le due brevi visite che potei fare a Valdocco e a Valsalice sentii rinascere in me novello slancio per il bene: mai mi sono trovato tanto contento, come ora, e bene animato nell'accettare volentieri le croci giornaliere che la Divina Provvidenza si degnava apprestarmi ».

Il ricordo affettuoso de' suoi confratelli l'accompagnava sempre: « Come addolora il sentire che tanti confratelli, e giovani ed anziani, per le nuove chiamate dovettero lasciar il campo di lavoro! » Alla prima notizia del disastro di Caporetto il suo primo pensiero è questo: « Chissà quanti confratelli si trovavano in quel fronte! »

E non sognava che il ritorno alla cara famiglia salesiana coi suoi fratelli: « Sempre spero e prego affinchè presto, col tornare nel mondo la sospirata pace, si abbia a ritornare tutti alla nostra amata Congregazione ». — « ... Ma verrà il giorno sospirato anche per noi: la mia fiducia è riposta tutta in Maria Ausiliatrice e nel Ven. Padre D. Bosco ».

Nell'agosto dell'anno scorso, prossimo al giorno tanto sospirato, assalito da male violento, in seguito ad un raffreddore trascurato, volle nascondere la sua infermità per non vedersi ritardato il ritorno a Valsalice; ma il giorno stesso del congedo, vinto dalla violenza del male, dovette arrendersi e consegnarsi all'infermeria. Gli fu riscontrata una pleurite che si complicò con un processo polmonare. Ristabilitosi alquanto, avrebbe dovuto passare ad un sanatorio a Padova; ma egli chiese invece di venire a Torino. Giuntovi a metà settembre, per l'aggravarsi del male dovette essere ricoverato all'Ospedale Regina Margherita. Colà, non ostante le cure affettuose dei medici e le delicate attenzioni delle benemerite Figlie di Maria Ausiliatrice, non si poté impedire che il processo polmonare seguitasse il suo corso e che la pleurite degenerasse in empiema. Nel maggio del corrente anno, essendosi chiuso l'ospedale Regina Margherita, egli fu trasportato all'ospedale militare principale, dove si andò lentamente esaurendo.

Un desiderio lo infiammava ancora: guarire e fare molto del bene; ma era tuttavia rassegnatissimo alla volontà di Dio, e: « Tutto come Dio vuole » era la sua espressione abituale. Già prima, del resto, aveva fatto il sacrificio della sua vita: « Vedo ed ognor più mi persuado della miseria e fugacità di questa vita e della necessità quindi di staccare il mio cuore da questo mondo, per porlo tutto intero nelle mani del Signore, unica mia speranza e salvezza. Mi sento disposto a tutto, anche di morire, purchè si faccia sempre la volontà di Dio ». E il suo sacrificio egli compiva il 24 corrente alle 5,40. Aveva ricevuto tutti i conforti religiosi, era stato frequentemente consolato dalla visita dei confratelli e negli ultimi tre mesi era stato assistito amorosamente giorno e notte con eroica carità dalla sua buona mamma. Con lei, ad accoglierne l'ultimo respiro dovette esser presente la nostra buona Mamma Ausiliatrice, che lo volle con sè proprio allo spuntare del giorno 24.

Il lungo purgatorio, sofferto con tanta rassegnazione qui in terra, avrà, speriamo, aperto già al caro confratello le porte del Paradiso, tuttavia io lo raccomando vivamente alla carità delle vostre preghiere.

Vogliate pregare anche per questa Casa e pel vostro

aff.mo in C. J.

SAC. FELICE MUSSA.

Torino - Valsalice, 27 - 10 - 1920

Istituto Salesiano
OPERE DON BOSCO

(Stampati)

—••••—
Molto Rev. Signore
Sig. Gusmano Don Calogero
Oratorio Sales.